

Lloyd Internazionale

ASSICURAZIONE - CAUZIONE

SALERNO - Lungomare Trieste, 36

Tel. 325.712

CAVA DEI TIRRENI - Via A. Serrentino, 6

Tel. 802.211

Anno XII n. 4

18 Febbraio 1974

QUINDICINALE

Sp. in abbon. postale

Gruppo III - 70%

Un numero L. 150

Arretrato L. 150

INDEPENDENT

L'Pungolo

digitalizzazione di Paolo di Mauro

QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITÀ'

Cava dei Tirreni — Corso Umberto I, 395 — Tel. 841913 - 841184
Direzione — Redazione — Amministrazione

La collaborazione è aperta a tutti

Abbonamento L. 3.000 — Sostentore L. 5.000
Per rimessi usare il Conto Corrente Postale N. 12-9967
Intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

IN CONSIGLIO COMUNALE IL PUBBLICO HA GRIDATO AI D. C.

DIMENTTESEVI!

La sconcertante seduta in cui opposizione e franchi tiratori D. C.
hanno respinto le dimissioni del Sindaco GIANNATTASIO

Abbiamo sempre sostenuto per intima convinzione che le «correnti» sono deleterie per i partiti politici e una prova eloquente l'habbiamo avuta nella nostra città: da 3 mesi a questa parte ossia da quando dopo le mini elezioni del 18.11.1973, la Democrazia Cristiana forte di ben 22 consiglieri non è riuscita ad eleggere il Sindaco che se non vi fossero state le correnti, sarebbe stato designato.

Abit iniura verbi si affermano ancora una volta che i democristiani cavesi hanno dato uno spettacolo indecoroso, antidemocratico e perché no anche drammatico e a volte ridicolo e ciò ce ne duole moltissimo. Ce ne duele le scrivere quanto scriviamo perché in quel partito militano numerosi amici, persone a noi carissime e poi poiché certi sentimenti innati non possono essere cancellati dall'intimo dell'animo perché quel partito è pur stato il nostro partito dal quale scappammo a fronte alta ma avilìti allorquando or sono molti anni ci accorgemmo che certi sistemi - oggi denunciati a lettere di scatola - non si confacevano al nostro modo di intendere l'amministrazione della cosa pubblica.

Ma se compito del cronista è quello di informare la pubblica opinione occorre mettere da parte certi sentimentalismi oggi più che mai incomprensibili specie da chi sta all'apice della vita politica noi, su questo foglio che da oltre un decennio sta registrando le vicende liete e tristi della nostra città, saremo ancora una volta fedeli registratori dell'ultimo atto della tragicomica vicenda dell'elez. del Sindaco nella nostra bella città, ultimo atto che registra in modo definitivo come Eugenio Abbro finora invitò condottiere delle falangi democristiane cittadine, dopo aver perse tutte le battaglie di questi ultimi tre mesi, ha perso anche in via definitiva la guerra per portare al posto di primo cittadino un «uso» uomo e, per chi non comprende quel «uso» spieghiamo che intendiamo dire un uomo appartenente alla sua corrente che la fanfaniana.

Eugenio Abbro aveva dato fondo a tutte le sue energie perché l'operazione voluta

da lui e dai suoi «capos» in campo provinciale con D'Arezzo fosse stata coronata dal successo ma si è trovato di fronte ad una vera e propria rivolta di palazzo nel senso che contrariamente a quanto è avvenuto nell'ultimo ventennio di vita politico-amministrativa cavesi vi è

stato finalmente un risveglio, vi è stato finalmente chi ha avuto il coraggio di dire ad Eugenio Abbro che egli non può continuare a comandare incontrastabilmente nel partito della D. C. cui il popolo cavae ha dato sempre voti a pene mani anche se quei voti in moltissimi casi,

affondano le loro radici in una serie di favoritismi sui quali, per carità di patria sorvoliamo.

E veniamo alla cronaca di questa penosa vicenda conclusasi almeno in parte alle ore 20,30 del giorno 16 febbraio 1974 nella luminosa sala del Consiglio Comunale di Cava dei Tirreni.

E' noto che nella seduta del 28 dicembre dello scorso anno in contrapposizione del candidato ufficiale della D. C. fu eletto Sindaco della Città l'avv. Enzo Giannattasio che tale carica aveva ricoperto fino al luglio del scorso anno allorquando il Prefetto sospece il Consiglio Comunale di Cava in attesa delle mini elezioni del 18 novembre 1973.

Giannattasio fu votato allora, ottenendo venti voti contro i 17 dell'avv. Angriano, candidato ufficiale del partito, e fu votato da 11 co-

munisti, 3 socialisti, un misino, un indipendente di Cava nostra e da tre altri franchi tiratori D. C.

L'elezione fu salutata da un prolungato applauso da parte del numerosissimo pubblico assistito nella pur capace sala consiliare.

Ma il neo eletto non resistette ai richiami che gli vennero dagli Organi del Partito e quasi che l'esistenza di

franchi tiratori fosse una novità in campo D. C. anche nel Parlamento italiano (vedi le paginalate date al vero On. Andreotti nell'ultimo esperimento governativo) ubbidì agli ordini di scuderia e non esitò a sbattere la porta in faccia a chi i voti gli aveva dato senza nulla chiedere e rassegnò le dimissioni senza peraltro invitarci.

Frattanto si son susseguite le riunioni ad alto livello nella D. C. per trovare una soluzione alla crisi mentre il Commissario Dott. Ricciardone ha riconvocato il Consiglio per sabato 16 ponendo all'ordine del giorno le dimissioni del Sindaco, l'elezione del nuovo sindaco e della nuova Giunta.

Alle 17, ora fissata per il Consiglio, allorquando siamo

giunti al Palazzo di Città i D. C. erano tutti riuniti, in privato, nella sala della Giunta. Un buontempone non ha esitato a farci presentare che i D. C. erano in «salotto operaria» per gli ultimi preparativi perché il partito fosse quanto meno difficile possibile e il neonato-sindaco fosse quanto più vivo e vitale.

Alla 17,30 il Prof. Abbro alla testa dei suoi uomini, ha fatto il solenne ingresso nella sala consiliare oltre già da tempo erano in attesi tutti i consiglieri di opposizione.

Il Prof. Abbro, quale consigliere anziano, ha preso posto sulla poltrona sindacale

continua in 6^a pag.)

SCANDALI

Mentre ancora si dibatte nella maglie dell'ineffabile procedura lo scandalo dell'ANAS e delle astre truccate, ecco che all'orizzonte di questa maritoria nostra Italia si addensano le nuvole di un altro, mastodontico scandalo scoperto da alcuni coraggiosi giovani Pretori di Genova e di Roma i quali,

molto opportunamente, hanno voluto veder chiaro nello affare della italiana petrolifera che il popolo italiano ha affrontato e sta sopportando con l'ormai provabile serafica pazienza.

Le notizie-stampa che leggiamo ogni giorno sono gravissime e sono destinate a sconcertare la pubblica opinione la quale vorrebbe sapere tutto e subito su questa nuova infame vicenda. Si parla che miliardi di lire avrebbero raggiunto i capaci forzieri forse o senza forze sistemati all'Esterio di inqualificabili funzionari e uomini politici dei partiti al Governo.

Si parla di miliardi in ordine di diecine e già i Giudici di Genova hanno messo un ordine di arresto per un alto funzionario che, vedi caso, è stato raggiunto dalla notizia mentre a

ABBIAMO PARLATO MALE

DI... GARIBALDI

Fietro Gerbore, scrittore politico - diplomatico di rilievo, campione di dottrina e di onestà, nel «ROMA» del 6 n. s., ci ha regalato un pezzo :

— UN POLITICO ATIPICO - De Gasperi un precursore del compromesso - : De Gasperi, austriaco, è difidente del Governo Italiano -

d'Aegiz - De Gasperi, bibliotecario - decennio degasperiano: immobismo - abbandono delle masse industriali al sindacato comunista - netopismo.

Il pubblico ha apprezzato l'articolo.

Il «Popolo» (quale popolo? - quello ingaggiato dalla D. C.) colpito da alterazione regressiva delle cel-

lule epatiche, ha sputato veleno, più precisamente, ha sputato fango, affastellando un corsivo dal titolo: FANGO A DESTRA !

Signori del «Popolo» se di quel fango, che certamente vi avrà imbrattato le mani e di cui avete la privativa, ve n'è rimasto un pochino, consumato pure per me, che nel passato 1963, in un libro ebbi a pubblicare anche questo:

— «in una nazione moralmente sana e non governata da cosiddetti - comitati di liberazione - nei quali i comunisti si affrettarono con i democristiani, entrambi

si erano sottoposti al giudizio di un Tribunale di Guerra».

— «Per noi, reduci della prima guerra mondiale, è in-

cancelabile il ricordo di De Gasperi, l'amico di

— «Per noi, reduci della pri-

ma guerra mondiale, è in-

cancelabile il ricordo di De

Gasperi - l'amico di

— «Per noi, reduci della pri-

ma guerra mondiale, è in-

cancelabile il ricordo di De

Gasperi - l'amico di

— «Per noi, reduci della pri-

ma guerra mondiale, è in-

cancelabile il ricordo di De

Gasperi - l'amico di

— «Per noi, reduci della pri-

ma guerra mondiale, è in-

cancelabile il ricordo di De

Gasperi - l'amico di

— «Per noi, reduci della pri-

ma guerra mondiale, è in-

cancelabile il ricordo di De

Gasperi - l'amico di

— «Per noi, reduci della pri-

ma guerra mondiale, è in-

cancelabile il ricordo di De

Gasperi - l'amico di

— «Per noi, reduci della pri-

ma guerra mondiale, è in-

cancelabile il ricordo di De

Gasperi - l'amico di

— «Per noi, reduci della pri-

ma guerra mondiale, è in-

cancelabile il ricordo di De

Gasperi - l'amico di

— «Per noi, reduci della pri-

ma guerra mondiale, è in-

cancelabile il ricordo di De

Gasperi - l'amico di

— «Per noi, reduci della pri-

ma guerra mondiale, è in-

cancelabile il ricordo di De

Gasperi - l'amico di

— «Per noi, reduci della pri-

ma guerra mondiale, è in-

cancelabile il ricordo di De

Gasperi - l'amico di

— «Per noi, reduci della pri-

ma guerra mondiale, è in-

cancelabile il ricordo di De

Gasperi - l'amico di

— «Per noi, reduci della pri-

ma guerra mondiale, è in-

cancelabile il ricordo di De

Gasperi - l'amico di

— «Per noi, reduci della pri-

ma guerra mondiale, è in-

cancelabile il ricordo di De

Gasperi - l'amico di

— «Per noi, reduci della pri-

ma guerra mondiale, è in-

cancelabile il ricordo di De

Gasperi - l'amico di

— «Per noi, reduci della pri-

ma guerra mondiale, è in-

cancelabile il ricordo di De

Gasperi - l'amico di

— «Per noi, reduci della pri-

ma guerra mondiale, è in-

cancelabile il ricordo di De

Gasperi - l'amico di

— «Per noi, reduci della pri-

ma guerra mondiale, è in-

cancelabile il ricordo di De

Gasperi - l'amico di

— «Per noi, reduci della pri-

ma guerra mondiale, è in-

cancelabile il ricordo di De

Gasperi - l'amico di

— «Per noi, reduci della pri-

ma guerra mondiale, è in-

cancelabile il ricordo di De

Gasperi - l'amico di

— «Per noi, reduci della pri-

ma guerra mondiale, è in-

cancelabile il ricordo di De

Gasperi - l'amico di

— «Per noi, reduci della pri-

ma guerra mondiale, è in-

cancelabile il ricordo di De

Gasperi - l'amico di

— «Per noi, reduci della pri-

ma guerra mondiale, è in-

cancelabile il ricordo di De

Gasperi - l'amico di

— «Per noi, reduci della pri-

ma guerra mondiale, è in-

cancelabile il ricordo di De

Gasperi - l'amico di

— «Per noi, reduci della pri-

ma guerra mondiale, è in-

cancelabile il ricordo di De

Gasperi - l'amico di

— «Per noi, reduci della pri-

ma guerra mondiale, è in-

cancelabile il ricordo di De

Gasperi - l'amico di

— «Per noi, reduci della pri-

ma guerra mondiale, è in-

cancelabile il ricordo di De

Gasperi - l'amico di

— «Per noi, reduci della pri-

ma guerra mondiale, è in-

cancelabile il ricordo di De

Gasperi - l'amico di

— «Per noi, reduci della pri-

ma guerra mondiale, è in-

cancelabile il ricordo di De

Gasperi - l'amico di

— «Per noi, reduci della pri-

ma guerra mondiale, è in-

cancelabile il ricordo di De

Gasperi - l'amico di

— «Per noi, reduci della pri-

ma guerra mondiale, è in-

cancelabile il ricordo di De

Gasperi - l'amico di

— «Per noi, reduci della pri-

ma guerra mondiale, è in-

cancelabile il ricordo di De

Gasperi - l'amico di

— «Per noi, reduci della pri-

ma guerra mondiale, è in-

cancelabile il ricordo di De

Gasperi - l'amico di

— «Per noi, reduci della pri-

ma guerra mondiale, è in-

cancelabile il ricordo di De

Gasperi - l'amico di

— «Per noi, reduci della pri-

ma guerra mondiale, è in-

cancelabile il ricordo di De

Gasperi - l'amico di

— «Per noi, reduci della pri-

ma guerra mondiale, è in-

cancelabile il ricordo di De

Gasperi - l'amico di

— «Per noi, reduci della pri-

ma guerra mondiale, è in-

cancelabile il ricordo di De

Gasperi - l'amico di

— «Per noi, reduci della pri-

ma guerra mondiale, è in-

cancelabile il ricordo di De

Gasperi - l'amico di

— «Per noi, reduci della pri-

ma guerra mondiale, è in-

cancelabile il ricordo di De

Gasperi - l'amico di

— «Per noi, reduci della pri-

ma guerra mondiale, è in-

cancelabile il ricordo di De

Gasperi - l'am

Lettera al Direttore

Caro Direttore,
Dunque, austeri, anzi austri (è di moda!); farsa o tragedia dramma o grottesco? Noi, che abbiamo avuto la fortuna (o sfortuna) di vivere quest'ultimo cinquantennio della nostra storia nazionale, abbiamo l'impressione di rivivere quegli anni dell'anteguerra, quando si parlava di economia, di risparmio, di autarchia, ecc. ecc. si offriva l'oro alla Patria, il ferro e altre cose del genere, tutte cose derise e ridicolizzate dall'attuale casta dirigente; come è vero che non bisogna mai spartire in alto, che in faccia ti viene, dice un vecchio proverbio! Siamo giunti perfino a fare della sposa: abbiamo riscoperto la famiglia, il folclore domestico, la bella passeggiata ecc. ecc.; i giovani hanno rimesso in uso la bicicletta, qualche vecchio, malinconico, ha ripartorato qualche vecchia carrozzella cadente e se n'è andato a spasso, romanticamente, per le vie cittadine tra il sorriso compiacente dei passanti, forse inconsapevoli del momento brutto che l'umanità sta attraversando... E' nostro dovere, caro direttore, come si dice, fare le scorsa, ma indubbiamente si stanno creando tutte le premesse (non da parte nostra, certamente; ahimè, non abbiamo né le condizioni, né l'autorità) per un terzo conflitto mondiale: picchi e ripicchi, un po' dovunque, batti e ribatti, qua e là s'isgara e si spara, abbiamo

borghesia; Dio? una favola inventata dai preti! Ed ecco due creature umane penzolare nel vuoto, esami, stecchie, mentre il sole splendeva di là dalla finestra!

Poveri noi, se Dio ci lascia! (E' un verso di quella testa balzana di Alfieri). Oggi, purtroppo, la Patria è il petrolio, la famiglia è il petrolio, Dio? Il petrolio! E tutto questo, caro direttore, mentre i nostri reggitori si «rodono» fra le correnti, gli interessi di partito, gli scandali che insorgono qua e là con ritmo sempre crescente e sempre sommersi, le «piste nere» vere o false, purtuttavia sintomo so-

cano con mano, mentre dal fondo del loro cuore emerge una nausea indicibile e sconsolante!

Ma voglio concludere, caro direttore, con la speranza e l'augurio ottimistico che, dopo aver bevuto la faccia fino al fondo del calice amaro, questo nostro Paese, i giovani in particolare, possano trovare la via giusta, il sentiero della luce, che illuminerà l'avvenire delle future generazioni entro una sfera di giustizia, di bontà, di onestà, lievito in sostituibile di una vita migliore, e anche con un po' di fede, di cui abbiamo tutti, soprattutto i giovani, oggi così smarriti, ne abbiamo, dicono, profondamente bisogno.

Con la quale ti saluto e sono tuo Giorgio Lisi

UN MANIFESTO BUGIARDO

Una organizzazione giovanile di sinistra ha inaugurato la sua attività propagandistica (è la prima volta che la sentiamo nominare) con un manifesto bugiardo. In esso è detto (e deploratamente) la «grave situazione degli istituti scolastici» di Cava dei Tirreni. Una autentica menzogna! E ci dispiace che nel testo è invocato l'intervento del presidente dell'Assemblea Regionale Galileo Barbotti, balzato di un colpo al vertice della Regione per meriti regionalistici, il quale ne avallava il contenuto, che è completamente falso. Forse non c'è città del salernitano, direi del meridionale, più «provida» di edifici scolastici di Cava dei Tirreni. Merito, invero questo di Eugenio Abbro.

Ci consentirà Eugenio Abbro una se volta tante prenderci in mano... pena per dire di lui un po'... bene, abituati, come siamo a criticarlo sempre (e chi dobbiamo criticare se non Lui - lettera maiuscola, proto...) che, da tanti anni, è il principio motore della vita politica e amministrativa di Cava dei Tirreni? Ebbene ripetiamo, Cava dei Tirreni è la più attrezzata in fatto di scuole, fra tutte le città meridionali. Tutte le frazioni - Passiano, S. Arcangelo, Badia, S. Cesareo, Castagneto, Marini, Dupino, S. Pietro, Annunziata, Sant'Anna, S. Lucia, S. Giuseppe, S. Maria del Rovo, e, al centro, il grande Edificio della Scuola Primaria la Scuola Media «Carducci», la Scuola Media «Balzico», il Magistrale Superiore (in via di completamento ma già in funzione), e, in via di realizzazione a via Marconi, un bell'edificio per gli Istituti Tecnici, solo, ma ancora per poco, il Liceo Scientifico è allagato nell'ex Agen-

Da circa un mese, su direttive impartite dal Commissario Prefettizio Dr. Ricciardone, il locale Commissariato di P. S. ed il Comitato Vigili Urbani stanno controllando i negozi alimentari del centro e delle frazioni per assicurare che i prezzi siano chiaramente esposti sui generi alimentari e che i prezzi siano quelli trascritti sui listini alla data del luglio '73.

Tale listino, di cui copia è depositata al Comune, contiene i generi di prima necessità e deve essere tenuto affisso in modo ben visibile ai sensi del Decreto Legge N. 427 del 24.7.1973.

Gli uomini del dr. Realfonse e del Magg. Petrucci, con pattuglie miste, hanno sino ad oggi effettuato oltre 70 sopralluoghi, elevando 30 contravvenzioni, di cui 13 trasmesse al Pretore e 17 in Prefettura, per i rispettivi provvedimenti di competenza.

La intera cittadinanza segue con vivo interesse tali sviluppi, sollecitando i controlli ed auspicando risultati concreti che consentano la stabilità dei prezzi (molto dipende dai provvedimenti governativi) del pane, olio, pasta, ecc. e la possibilità di reperire tali generi in commercio, senza che vengano imboscati per chiarì fini speculatori. Un discorso a parte merita il pane, per il quale è nei voti dei cittadini che hanno seguito l'esempio di un panificatore locale che panifica solo pane salmistrato, mentre per tutti gli altri Agenti addetti al controllo stanno provvedendo

POLIZIA E VIGILI URBANI CONTRO L'AUMENTO DEI PREZZI

Da circa un mese, su direttive impartite dal Commissario Prefettizio Dr. Ricciardone, il locale Commissariato di P. S. ed il Comitato Vigili Urbani stanno controllando i negozi alimentari del centro e delle frazioni per assicurare che i prezzi siano chiaramente esposti sui generi alimentari e che i prezzi siano quelli trascritti sui listini alla data del luglio '73.

Tale listino, di cui copia è depositata al Comune, contiene i generi di prima necessità e deve essere tenuto affisso in modo ben visibile ai sensi del Decreto Legge N. 427 del 24.7.1973.

Gli uomini del dr. Realfonse e del Magg. Petrucci, con pattuglie miste, hanno sino ad oggi effettuato oltre 70 sopralluoghi, elevando 30 contravvenzioni, di cui 13 trasmesse al Pretore e 17 in Prefettura, per i rispettivi provvedimenti di competenza.

La intera cittadinanza segue con vivo interesse tali sviluppi, sollecitando i controlli ed auspicando risultati concreti che consentano la stabilità dei prezzi (molto dipende dai provvedimenti governativi) del pane, olio, pasta, ecc. e la possibilità di reperire tali generi in commercio, senza che vengano imboscati per chiarì fini speculatori. Un discorso a parte merita il pane, per il quale è nei voti dei cittadini che hanno seguito l'esempio di un panificatore locale che panifica solo pane salmistrato, mentre per tutti gli altri Agenti addetti al controllo stanno provvedendo

“Questo nostro tempo,”

“Spes ultima dea,”

Quando morì Leone Gambetta, che era stato il più grande avvocato del suo tempo, un biografo si chiese dove mai andassero a finire le sue memorie. Arringhe pronunciate, appunto, dai grandi avvocati. Qualcuno rispose: «Finiscono in cielo, tra le nuvole, dove vanno a riposare le più belle note uscite dalla gola dei grandi tenori».

Se noi oggi volessimo porre la stessa domanda a proposito delle note riportate sul nostro modesto foglio, ove appaiono periodicamente, con la speranza da parte degli autori, che siano per lo meno lette e seguite, chissà quale risposta ci attenderebbe, forse un sorrisetto ironico e deludente, o forse

abitudine, per curiosità, altri per gustare la nota di colore locale, altri ancora per annotare eventuali pettigliozzi, ma il nostro interrogativo resta ed è se veramente i nostri lettori assuditi o saltuari che siano, cerchino praticamente di confrontarsi a quel comportamento dignitoso, leale, paziente che il giornale ha tenuto ostinatamente di conservare col passare degli anni. La nostra somma dedizione la proveremo se sapessimo che ci leggono per passatempo o solo per amicizia, o peggio ancora per curiosità considerandoci degli isolati, voci belanti nel deserto.

Se esaminassimo i nostri soliti lettori, noteremmo che parecchi ci leggono per abitudine, per curiosità, altri per gustare la nota di colore locale, altri ancora per annotare eventuali pettigliozzi, ma il nostro interrogativo resta ed è se veramente i nostri lettori assuditi o saltuari che siano, cerchino praticamente di confrontarsi a quel comportamento dignitoso, leale, paziente che il giornale ha tenuto ostinatamente di conservare col passare degli anni. La nostra somma dedizione la proveremo se sapessimo che ci leggono per passatempo o solo per amicizia, o peggio ancora per curiosità considerandoci degli isolati, voci belanti nel deserto.

Se esaminassimo i nostri soliti lettori, noteremmo che parecchi ci leggono per abitudine, per curiosità, altri per gustare la nota di colore locale, altri ancora per annotare eventuali pettigliozzi, ma il nostro interrogativo resta ed è se veramente i nostri lettori assuditi o saltuari che siano, cerchino praticamente di confrontarsi a quel comportamento dignitoso, leale, paziente che il giornale ha tenuto ostinatamente di conservare col passare degli anni. La nostra somma dedizione la proveremo se sapessimo che ci leggono per passatempo o solo per amicizia, o peggio ancora per curiosità considerandoci degli isolati, voci belanti nel deserto.

Se esaminassimo i nostri soliti lettori, noteremmo che parecchi ci leggono per abitudine, per curiosità, altri per gustare la nota di colore locale, altri ancora per annotare eventuali pettigliozzi, ma il nostro interrogativo resta ed è se veramente i nostri lettori assuditi o saltuari che siano, cerchino praticamente di confrontarsi a quel comportamento dignitoso, leale, paziente che il giornale ha tenuto ostinatamente di conservare col passare degli anni. La nostra somma dedizione la proveremo se sapessimo che ci leggono per passatempo o solo per amicizia, o peggio ancora per curiosità considerandoci degli isolati, voci belanti nel deserto.

Se esaminassimo i nostri soliti lettori, noteremmo che parecchi ci leggono per abitudine, per curiosità, altri per gustare la nota di colore locale, altri ancora per annotare eventuali pettigliozzi, ma il nostro interrogativo resta ed è se veramente i nostri lettori assuditi o saltuari che siano, cerchino praticamente di confrontarsi a quel comportamento dignitoso, leale, paziente che il giornale ha tenuto ostinatamente di conservare col passare degli anni. La nostra somma dedizione la proveremo se sapessimo che ci leggono per passatempo o solo per amicizia, o peggio ancora per curiosità considerandoci degli isolati, voci belanti nel deserto.

Se esaminassimo i nostri soliti lettori, noteremmo che parecchi ci leggono per abitudine, per curiosità, altri per gustare la nota di colore locale, altri ancora per annotare eventuali pettigliozzi, ma il nostro interrogativo resta ed è se veramente i nostri lettori assuditi o saltuari che siano, cerchino praticamente di confrontarsi a quel comportamento dignitoso, leale, paziente che il giornale ha tenuto ostinatamente di conservare col passare degli anni. La nostra somma dedizione la proveremo se sapessimo che ci leggono per passatempo o solo per amicizia, o peggio ancora per curiosità considerandoci degli isolati, voci belanti nel deserto.

Se esaminassimo i nostri soliti lettori, noteremmo che parecchi ci leggono per abitudine, per curiosità, altri per gustare la nota di colore locale, altri ancora per annotare eventuali pettigliozzi, ma il nostro interrogativo resta ed è se veramente i nostri lettori assuditi o saltuari che siano, cerchino praticamente di confrontarsi a quel comportamento dignitoso, leale, paziente che il giornale ha tenuto ostinatamente di conservare col passare degli anni. La nostra somma dedizione la proveremo se sapessimo che ci leggono per passatempo o solo per amicizia, o peggio ancora per curiosità considerandoci degli isolati, voci belanti nel deserto.

Se esaminassimo i nostri soliti lettori, noteremmo che parecchi ci leggono per abitudine, per curiosità, altri per gustare la nota di colore locale, altri ancora per annotare eventuali pettigliozzi, ma il nostro interrogativo resta ed è se veramente i nostri lettori assuditi o saltuari che siano, cerchino praticamente di confrontarsi a quel comportamento dignitoso, leale, paziente che il giornale ha tenuto ostinatamente di conservare col passare degli anni. La nostra somma dedizione la proveremo se sapessimo che ci leggono per passatempo o solo per amicizia, o peggio ancora per curiosità considerandoci degli isolati, voci belanti nel deserto.

Se esaminassimo i nostri soliti lettori, noteremmo che parecchi ci leggono per abitudine, per curiosità, altri per gustare la nota di colore locale, altri ancora per annotare eventuali pettigliozzi, ma il nostro interrogativo resta ed è se veramente i nostri lettori assuditi o saltuari che siano, cerchino praticamente di confrontarsi a quel comportamento dignitoso, leale, paziente che il giornale ha tenuto ostinatamente di conservare col passare degli anni. La nostra somma dedizione la proveremo se sapessimo che ci leggono per passatempo o solo per amicizia, o peggio ancora per curiosità considerandoci degli isolati, voci belanti nel deserto.

Se esaminassimo i nostri soliti lettori, noteremmo che parecchi ci leggono per abitudine, per curiosità, altri per gustare la nota di colore locale, altri ancora per annotare eventuali pettigliozzi, ma il nostro interrogativo resta ed è se veramente i nostri lettori assuditi o saltuari che siano, cerchino praticamente di confrontarsi a quel comportamento dignitoso, leale, paziente che il giornale ha tenuto ostinatamente di conservare col passare degli anni. La nostra somma dedizione la proveremo se sapessimo che ci leggono per passatempo o solo per amicizia, o peggio ancora per curiosità considerandoci degli isolati, voci belanti nel deserto.

Se esaminassimo i nostri soliti lettori, noteremmo che parecchi ci leggono per abitudine, per curiosità, altri per gustare la nota di colore locale, altri ancora per annotare eventuali pettigliozzi, ma il nostro interrogativo resta ed è se veramente i nostri lettori assuditi o saltuari che siano, cerchino praticamente di confrontarsi a quel comportamento dignitoso, leale, paziente che il giornale ha tenuto ostinatamente di conservare col passare degli anni. La nostra somma dedizione la proveremo se sapessimo che ci leggono per passatempo o solo per amicizia, o peggio ancora per curiosità considerandoci degli isolati, voci belanti nel deserto.

Se esaminassimo i nostri soliti lettori, noteremmo che parecchi ci leggono per abitudine, per curiosità, altri per gustare la nota di colore locale, altri ancora per annotare eventuali pettigliozzi, ma il nostro interrogativo resta ed è se veramente i nostri lettori assuditi o saltuari che siano, cerchino praticamente di confrontarsi a quel comportamento dignitoso, leale, paziente che il giornale ha tenuto ostinatamente di conservare col passare degli anni. La nostra somma dedizione la proveremo se sapessimo che ci leggono per passatempo o solo per amicizia, o peggio ancora per curiosità considerandoci degli isolati, voci belanti nel deserto.

Se esaminassimo i nostri soliti lettori, noteremmo che parecchi ci leggono per abitudine, per curiosità, altri per gustare la nota di colore locale, altri ancora per annotare eventuali pettigliozzi, ma il nostro interrogativo resta ed è se veramente i nostri lettori assuditi o saltuari che siano, cerchino praticamente di confrontarsi a quel comportamento dignitoso, leale, paziente che il giornale ha tenuto ostinatamente di conservare col passare degli anni. La nostra somma dedizione la proveremo se sapessimo che ci leggono per passatempo o solo per amicizia, o peggio ancora per curiosità considerandoci degli isolati, voci belanti nel deserto.

Se esaminassimo i nostri soliti lettori, noteremmo che parecchi ci leggono per abitudine, per curiosità, altri per gustare la nota di colore locale, altri ancora per annotare eventuali pettigliozzi, ma il nostro interrogativo resta ed è se veramente i nostri lettori assuditi o saltuari che siano, cerchino praticamente di confrontarsi a quel comportamento dignitoso, leale, paziente che il giornale ha tenuto ostinatamente di conservare col passare degli anni. La nostra somma dedizione la proveremo se sapessimo che ci leggono per passatempo o solo per amicizia, o peggio ancora per curiosità considerandoci degli isolati, voci belanti nel deserto.

Se esaminassimo i nostri soliti lettori, noteremmo che parecchi ci leggono per abitudine, per curiosità, altri per gustare la nota di colore locale, altri ancora per annotare eventuali pettigliozzi, ma il nostro interrogativo resta ed è se veramente i nostri lettori assuditi o saltuari che siano, cerchino praticamente di confrontarsi a quel comportamento dignitoso, leale, paziente che il giornale ha tenuto ostinatamente di conservare col passare degli anni. La nostra somma dedizione la proveremo se sapessimo che ci leggono per passatempo o solo per amicizia, o peggio ancora per curiosità considerandoci degli isolati, voci belanti nel deserto.

Se esaminassimo i nostri soliti lettori, noteremmo che parecchi ci leggono per abitudine, per curiosità, altri per gustare la nota di colore locale, altri ancora per annotare eventuali pettigliozzi, ma il nostro interrogativo resta ed è se veramente i nostri lettori assuditi o saltuari che siano, cerchino praticamente di confrontarsi a quel comportamento dignitoso, leale, paziente che il giornale ha tenuto ostinatamente di conservare col passare degli anni. La nostra somma dedizione la proveremo se sapessimo che ci leggono per passatempo o solo per amicizia, o peggio ancora per curiosità considerandoci degli isolati, voci belanti nel deserto.

Se esaminassimo i nostri soliti lettori, noteremmo che parecchi ci leggono per abitudine, per curiosità, altri per gustare la nota di colore locale, altri ancora per annotare eventuali pettigliozzi, ma il nostro interrogativo resta ed è se veramente i nostri lettori assuditi o saltuari che siano, cerchino praticamente di confrontarsi a quel comportamento dignitoso, leale, paziente che il giornale ha tenuto ostinatamente di conservare col passare degli anni. La nostra somma dedizione la proveremo se sapessimo che ci leggono per passatempo o solo per amicizia, o peggio ancora per curiosità considerandoci degli isolati, voci belanti nel deserto.

Se esaminassimo i nostri soliti lettori, noteremmo che parecchi ci leggono per abitudine, per curiosità, altri per gustare la nota di colore locale, altri ancora per annotare eventuali pettigliozzi, ma il nostro interrogativo resta ed è se veramente i nostri lettori assuditi o saltuari che siano, cerchino praticamente di confrontarsi a quel comportamento dignitoso, leale, paziente che il giornale ha tenuto ostinatamente di conservare col passare degli anni. La nostra somma dedizione la proveremo se sapessimo che ci leggono per passatempo o solo per amicizia, o peggio ancora per curiosità considerandoci degli isolati, voci belanti nel deserto.

Se esaminassimo i nostri soliti lettori, noteremmo che parecchi ci leggono per abitudine, per curiosità, altri per gustare la nota di colore locale, altri ancora per annotare eventuali pettigliozzi, ma il nostro interrogativo resta ed è se veramente i nostri lettori assuditi o saltuari che siano, cerchino praticamente di confrontarsi a quel comportamento dignitoso, leale, paziente che il giornale ha tenuto ostinatamente di conservare col passare degli anni. La nostra somma dedizione la proveremo se sapessimo che ci leggono per passatempo o solo per amicizia, o peggio ancora per curiosità considerandoci degli isolati, voci belanti nel deserto.

Se esaminassimo i nostri soliti lettori, noteremmo che parecchi ci leggono per abitudine, per curiosità, altri per gustare la nota di colore locale, altri ancora per annotare eventuali pettigliozzi, ma il nostro interrogativo resta ed è se veramente i nostri lettori assuditi o saltuari che siano, cerchino praticamente di confrontarsi a quel comportamento dignitoso, leale, paziente che il giornale ha tenuto ostinatamente di conservare col passare degli anni. La nostra somma dedizione la proveremo se sapessimo che ci leggono per passatempo o solo per amicizia, o peggio ancora per curiosità considerandoci degli isolati, voci belanti nel deserto.

Se esaminassimo i nostri soliti lettori, noteremmo che parecchi ci leggono per abitudine, per curiosità, altri per gustare la nota di colore locale, altri ancora per annotare eventuali pettigliozzi, ma il nostro interrogativo resta ed è se veramente i nostri lettori assuditi o saltuari che siano, cerchino praticamente di confrontarsi a quel comportamento dignitoso, leale, paziente che il giornale ha tenuto ostinatamente di conservare col passare degli anni. La nostra somma dedizione la proveremo se sapessimo che ci leggono per passatempo o solo per amicizia, o peggio ancora per curiosità considerandoci degli isolati, voci belanti nel deserto.

Se esaminassimo i nostri soliti lettori, noteremmo che parecchi ci leggono per abitudine, per curiosità, altri per gustare la nota di colore locale, altri ancora per annotare eventuali pettigliozzi, ma il nostro interrogativo resta ed è se veramente i nostri lettori assuditi o saltuari che siano, cerchino praticamente di confrontarsi a quel comportamento dignitoso, leale, paziente che il giornale ha tenuto ostinatamente di conservare col passare degli anni. La nostra somma dedizione la proveremo se sapessimo che ci leggono per passatempo o solo per amicizia, o peggio ancora per curiosità considerandoci degli isolati, voci belanti nel deserto.

Se esaminassimo i nostri soliti lettori, noteremmo che parecchi ci leggono per abitudine, per curiosità, altri per gustare la nota di colore locale, altri ancora per annotare eventuali pettigliozzi, ma il nostro interrogativo resta ed è se veramente i nostri lettori assuditi o saltuari che siano, cerchino praticamente di confrontarsi a quel comportamento dignitoso, leale, paziente che il giornale ha tenuto ostinatamente di conservare col passare degli anni. La nostra somma dedizione la proveremo se sapessimo che ci leggono per passatempo o solo per amicizia, o peggio ancora per curiosità considerandoci degli isolati, voci belanti nel deserto.

Rubrica a cura
del Dott.
Giuseppe Albanese

I NUOVI ORGANI DELLA CISAL-INAIL
di Mario Rispoli
Tintoria e Rinnovo Cappelli
Servizio inappuntabile troverete presso la Lavanderia
di Mario Rispoli
Cava dei Tirreni Via Balzico - Telefono 842041

E a proposito del pane

"Un socialistino ci scrive..."

Egregio Signor Direttore, nell'ultimo numero de «Il Pungolo», a seguito d'una lettera, articolo del prof. Lisi, Lei ha commentato e riportato con le «energie necessarie» e in modo poco «benevole» (penso che ci sia proprio riuscito) l'estensione dalle lezioni e la manifestazione di piazza degli studenti del Liceo Scientifico di Cava. Poiché alla protesta in questione, ha preso parte, come lei stessa lascia capire, il Nucleo Socialista dell'Istituto, ho il dovere di fare alcune precisazioni, quale segretario giovanile socialista cavaese.

Gli studenti dello scientifico hanno deciso in una libera assemblea, dopo una lunga e responsabile discussione, di astenersi dalle lezioni e di prendere le opportune iniziative presso le competenti autorità per il grave stato di disagio in cui versa lo stabile che li ospita.

All'uofo sono stati interpellati il Presidente della Regione Campania e successivamente il Commissario Prefettizio che hanno promesso il loro interessamento.

Gli studenti in corteo per le vie cittadine hanno dato una dimostrazione di civile protesta restando nel luogo di riunione fino all'ora prestabilita per la fine delle lezioni e discutere e sensibilizzare la cittadinanza sui loro problemi, risultando ingiusta, dunque la qualifica di «squallido spettacolo» data alla manifestazione.

Al prof. Lisi, collaboratore del suo foglio, noto insieme del Liceo nelle lettere articolo di cui sopra ha fatto una proposta di legge per riformare la scuola italiana (studiare di più e meglio, comunque e dovunque) mi permetto di suggerire una proposta di riforma della quale si potrà interessare nel prossimo numero del Suo giornale: divieto delle lezioni private e istituzioni della scuola a tempo pieno!

Ma forse il prof. Lisi, molto apprezzato per le sue lezioni private, ha paura che possa accadere quello che da un po' di tempo sta accadendo alla scuola, dove è in atto uno esperimento di tempo pieno, come alla Marelli di Milano, dove signori (?) teppisti, «armati di sferze» e «mazza», delle quali ha tanta nostalgia il nostro prof. Lisi, con il favore delle tenebre, per la seconda volta, alcuni giorni fa, hanno distrutto materialmente didattico per il valore di alcuni milioni.

Certo che Lei non vorrà sottilizzare sulla convenienza o meno di pubblicare questa mia, avendo capito che non sono da annoverare ha (caso questo caso si scrive senza «s»), almeno questo durante il «tempo pieno», si dovrebbe apprendere. (n.d.d.) quei «grandi del pensiero e delle scienze» del prof. Lisi, Le ringrazio anticipatamente e Le porgo i miei distinti saluti.

Il Segr. della FGSI Cavesse Davide Cascella

No, figliuolo caro, evidentemente non ci siamo compresi: o io non mi sono saputo esprimere o Lei non ha afferrato il senso del mio commento allo sciopero degli studenti.

Io, per la verità ignoravo che gli studenti dello «Scientifico» di Cava avevano indetto uno sciopero perché tale manifestazione, se vi è stata, è passata del tutto inosservata a me e, credo, all'interno cittadinanza. Occuparmi di quello sciopero sarebbe stato veramente di pessimo gusto e sarebbe stato come consumare troppo olio per un cavolo. La mia nota si riferiva allo sciopero indetto ed attuato il 24 e il 25 gennaio in tutte le Scuole d'Italia e al quale hanno aderito anche le Scuole di Cava. A tale manifestazione, quindi, si riferivano i miei rilievi che, per la verità, mi hanno fruttato tanti consensi da parte di lettori che come me sono costretti assistere allo sfacelo sempre maggiore della Scuola Italiana ove tutto si fa meno che studiare, tranne in quei casi in cui Presidi e Professori mantengono tutta la loro Autorità e non si lasciano turbari da tante innovazioni crissime ai giovinelli che vorrebbero vedere le scuole, tutte le scuole ridotte a succursali

rebbe mai leggere, tanto più che probabilmente il «tempo pieno» degli studenti lungi dal essere dedicato allo studio di problemi scolastici come sarebbe auspicabile viene usato allo studio di tante porcherie non escluso lo studio degli effetti della droga il che porta, a lungo andare o alla morte civile nel fondo di un carcere o alla morte fisica in un avello cintieriale. E Giorgio Lisi, caro socialista Cascella, che non è né fascista, né un voleatore, non può condividere certe innovazioni perché egli, da docente illustre quale è (e credo che non può contestare il suo valore che gli viene quotidianamente riconosciuto dalla stragrande maggioranza degli studenti cavaesi)

vuol vedere la gioventù studentessa dedicata principalmente e soprattutto allo studio serio, serena, efficace perché mai più vuol sentire, in commissione di esame, rispondere da uno studente al quale è stato chiesto: mi reciti l'*«Infinito»* di Leopardi quello lo studente contestatore alle soglie della Università - *«Leopardare»*. Questi, caro Cascella, sono gli effetti delle «innovazioni» che Lei e i suoi piccoli inconsapevoli condiscipoli vorrebbe apportare alla Scuola Italiana: fare molta politica, studiare molto meno e capire, comunque, un qualsiasi diploma, ignorando così pagine sublimi della nostra letteratura classica alla quale attinsero tanti giovani che onorarono l'Italia e il proprio paese. F.D.U.

Cavesi!
IL PUNGOLO
È IL VOSTRO
GIORNALE
Leggetelo,
Diffondetelo,
Abbonatevi

delle dipendenze dei partiti politici sia da destra che da sinistra

In quanto alle sgarbate parole usate da Lei nei riguardi del Prof. Lisi che è non solo «noto ma anche e principalemente un valoroso docente in lettura del nostro Liceo Classico, respingo le Suo insinuazioni anche e principalmente per la fonte da cui provengono.

E' evidente che il Prof. Lisi della cui collaborazione questo foglio si onora non può godere le simpatie di certi sinistri che vorrebbero capovolgere i sistemi educativi che già dettero luminosi risultati negli anni fulgidi della Scuola Italiana e, a mio avviso, fu bene a dare in testa a chi vuole, ad ogni costo, politicizzare la Scuola. E ciò, mi crede, ne son convinto, non per il pericolo di perdere le lezioni private cui ormai da anni famiglie ed alunni disertano ma perché si vuole mutare il sistema scolastico con l'introduzione del tempo pieno nella scuola, tempo pieno che là dove l'esperimento si sta compiendo, altro non fa che degenerare, con il sistema scolastico, l'ultimo stesso degli alunni che poi ci costringono a leggere episodi di cronaca nera come quelli letti qualche giorno fa su stampa quotidiana secondo cui due studenti di 15 anni, appartenenti al Virgiliano di Roma, ove appunto era in atto un esperimento del genere che a distanza di qualche giorno l'uno dall'altro si sono fatti trovare dai poveri familiari, impiccati nei gabinetti delle proprie case.

Episodi del genere, Giorgio Lisi, come tutti gli uomini di buon senso, non vor-

"Autoritario,, e "fascista,,

Quel giovane che ha scritto al nostro direttore e che ha voluto fare anche a noi una tirata d'orecchie e farci, come dice, una romanina, per aver noi, senza tanti complimenti, invocato, nella scuola, un ritorno alla severità degli studi, indispensabili in tempi calamitosi, nei quali viviamo (meno scioperi e più studio), ci invita ad un «discorso» (come oggi si dice). Lo facciamo volentieri. Un discorso aperto, franco, leale! È stato sempre così, per noi, che, da trentatré anni, viviamo fra i giovani. E non sarà certamente l'ultimo antorlo a darci una lezione metodologica. L'impenata del giovantù, che ha l'aria di un piccolo egerchetto (come si diceva una volta), non ci tocca, anche se lui, sotto, sotto, ci accusa di autoritarismo e di fascismi, come se autoritario e fascista volesse dire bracconiere, petrolieri, barattatore, ladro, inventario e altro roba del genere, di cui, oggi, la società è così pittorescamente variegata... Implora un ritorno ad una scuola, meno scatoliera e più severa, non si guifica affatto essere autoritario e fascista, e non credo che il gerachetto (l'Italia è piena, oggi più di ieri, di gerachetti fastidiosi e noiosi ed anche patetici), di cui si parla, voglia prendere alla lettera l'immagine della «sferza», così cara alla scuola inglese e anche alla nostra di tanti anni fa, la quale, oggi, a furia di parlare di libertà e di autodisciplina (?), sta diventando un antenito sbordello, dove non si capisce più nulla. Si nutrisce di demagogia dalla mattina alla sera, diventando una delle ultime o persino l'ultima delle scuole europee, superata anche da alcune

scuole dei paesi sottosviluppati. Ma è un «discorso» (parola di moda) che noi monterei che, chi scrive non continueremo, su queste cose, è nè autoritario né tanto menziona e al quale invitiamo no fascista (nel senso peggiore della parola, si capisce!) ma uno dei tanti professori e h e insegnerebbe qualche cosa anche ai giovani gerachetti rosso, se ne ha la volontà. E in piena libertà! Giorgio Lisi

Stia buono, quindi, caro Cascella, e cerchi di non rivoluzionare la Scuola cavaese per la parte le riguarda; questi nuclei sinistri che compagnissimi grandi borghesi vanno creando tra le immobili mura degli Istituti cavaesi, ove aleggiano gli spiriti eletti dei Galli, dei De Filippis, dei Della Corte e tanti altri, hanno tutto il sapore delle organizzazioni giovanili fasciste che pure oggi quegli stessi compagnissimi depreciano: almeno in quelle organizzazioni anche se non si era liberi di parlare e non erano certamente democratici si aveva una sana educazione perché tutti gli sconci e le schifezze e le porcherie cui oggi assistiamo, allora se ne ignorava anche l'esistenza. F.D.U.

Il giorno edeva il passo alla sera quando cessava di battere per sempre il cuore del Maggiore dott. Attilio Maurano, cavaliere di Vittorio Veneto.

Aveva 82 anni, essendo nato a Piracicaba (Brasile) il 18/2.

Alle Sue spoglie resero omaggio autorità, personalità e cittadini di questa marina e di altri centri della nostra provincia. Ognuno intese in tal senso esprimere la propria gratitudine e la propria incondizionata riconoscenza al Magg. Maurano, per quanto Egli di nobilità e di buono compi durante tutto l'arco della Sua esistenza.

Una marcia di folla, in un abbraccio di sole, per l'estremo saluto a Colui che fu uno dei più genuini interpreti dei sentimenti patri, familiari e religiosi..

Sulla «trincea» della Sua vita garrà il Suo vessillo col motto: *Lotta e lavoro*. Questo vessillo continuerà a garantire al vento però lo spirito del dott. Maurano resta



Il Magg. dott. Attilio Maurano, in una immagine risalente alla campagna di Russia.

invito, non domato dall'inesorabile legge della morte e del tempo. In esso ricorderemo la figura dell'Amico pronto a qualsiasi sacrificio e a qualsiasi rinuncia per il trionfo di una causa o di un ideale. Le Sue gioie e i Suoi travagli...

(Una fulgida parte della Sua opera, delle Sue virtù e delle Sue limpide idee la troviamo anche nei Suoi brillanti scritti; per circa mezzo secolo fu corrispondente del «ROMA»).

Alla famiglia nulla, lesino, alla Patria diede il meglio di se stesso servendola sia nella prima guerra mondiale e sia nella seconda.

1915-19: Ufficiale di Fanteria combatté valorosamente su vari fronti, sopportando, poi, con dignità e fermezza, due anni di dura prigionia a Samorja (Ungheria). Rientrato dalla prigione riprese, con immutato fervore, gli studi fino al conseguimento della laurea in farmacia...

1949: si arruola volontariamente nel Corpo della Sanità. Col grado di Maggiore è in Russia, fronte del Don. Si distingue per ardimento e coraggio nel disimpegno del compito affidatogli.

* * *

Primi albori dell'era democratica. Attilio Maurano (1948) viene eletto sindaco del Comune di Castellabate. Il Suo lavoro diede copiosi frutti, segnando la rinascita di questi solatii plagi silenziosi... Ove pur rifuse il Suo zelo fu nel sorreggere le richieste degli ex Reduci e Combattenti: della locale Sezione copri, egregiamente, la carica di presidente per vari anni...

La rievocazione potrebbe ancora continuare ma dobbiamo fermarci a tal punto perché lo spazio è tiranno.

Ai cari tutti del compianto Magg. Maurano, «Il Pungolo» golosamente pone un deferente pensiero.

Giuseppe Ripa

3 GENNAIO 1974
SI SPENGE A S. MARIA DI CASTELLABATE
IL MAGGIORE MAURANO

Nacque in Brasile il 1892. Combattente sui fronti della prima guerra mondiale e volontario alla campagna di Russia - Le sue opere e le sue virtù

(Rievocazione di G. RIPA)

S. Maria di C., febbraio.

Il giorno edeva il passo alla sera quando cessava di battere per sempre il cuore del Maggiore dott. Attilio Maurano, cavaliere di Vittorio Veneto.

Aveva 82 anni, essendo nato a Piracicaba (Brasile) il 18/2.

Alle Sue spoglie resero omaggio autorità, personalità e cittadini di questa marina e di altri centri della nostra provincia. Ognuno intese in tal senso esprimere la propria gratitudine e la propria incondizionata riconoscenza al Magg. Maurano, per quanto Egli di nobilità e di buono compi durante tutto l'arco della Sua esistenza.

Una marcia di folla, in un abbraccio di sole, per l'estremo saluto a Colui che fu uno dei più genuini interpreti dei sentimenti patri, familiari e religiosi..

Sulla «trincea» della Sua vita garrà il Suo vessillo col motto: *Lotta e lavoro*. Questo vessillo continuerà a garantire al vento però lo spirito del dott. Maurano resta

il carissimo amico Avv.to Comm. Enrico Caterina, nostro illustre e valoroso collaboratore e ai suoi germani giungano le più vive condoglianze per la dipartita del loro diletto sorella signore Rosa, spentasi nei giorni scorsi a Roma.

Nozze d'Oro
Circondati dal merito affetto dei numerosi congiunti ed estimatori gli ottimi coniugi Comm. Franco e signora Luisa Coppola hanno festeggiato la ricorrenza delle loro nozze d'oro.

Al carissimo amico Avv.to Comm. Enrico Caterina, nostro illustre e valoroso collaboratore e ai suoi germani giungano le più vive condoglianze per la dipartita del loro diletto sorella signore Rosa, spentasi nei giorni scorsi a Roma.

Vivo cordoglio ha destato a Cava l'improvvisa scomparsa della signora Rosa Ferrara vedova dell'indimenticabile imprenditore edile signor Pio Accarino.

L'estinta era molto stimata a Cava per la sua vita trascorsa in una continua dedizione alla famiglia e la sua scomparsa ha destato ancor più sensazione in quanto è sopravvenuta improvvisa nel momento in cui ella apprendeva per telefono l'improvvisa morte di un suo fratello, Vincenzo Ferrara, spentosi per improvviso male mentre s'intratteneva per affari in uno studio professionale.

Ai figliuoli tutti e, particolarmente al figliuolo Ing. Giuseppe e al cognato avv. Benedetto Accarino nonché a tutti i parenti giungano le nostre vive condoglianze.

Si è serenamente spenta in Napoli la N. D. Rita Guidotti ved. Giuliano, gentildonna simpaticamente nota nella nostra città ove, sfollata da Napoli con i propri familiari, s'intrattegne per lungo tempo, circondandosi di vita simpatia per le sue elezio-

nate di madre.

In veneranda età si è serenamente spenta la signora Anna Maiorino, nata Proto;

donna di elette virtù domesti-

ciche che tutta la vita spese

nel culto della famiglia e nel

lavoro.

Ai figliuoli tutti e partico-

larmente al figliuolo Cav. A.

Pisapia ed ai parenti tutti

giungano le nostre vive con-

doglianze.

Li ringraziamo per la

loro cordoglio.

Considerazioni sul condono fiscale Istanza condono a lavoratori a reddito fisso

Tempo fa avevamo preparato per questo Periodico un articolo contenente delle riflessioni sulle «Norme per agevolare la definizione delle pendenze in materia tributaria», articolo che poi decidemmo di non pubblicare, essendo intervenuta proprio in quei giorni la conversione in legge del decreto 5.11.1973, n. 660, la quale mentre da un lato chiariva qualche punto apparsoci oscuro da un altro lato non eliminava quelle specie di regole tra contribuenti che si erano venute cercando col «minicondono» e di cui avevamo auspicato la soppressione.

Nel fare delle considerazioni, circoscrivete peraltro alle sole vertenze di imposte dirette e di imposta di registro, mettevamo in rilievo appunto i casi di disparità di trattamento che si sono venuti a creare, specie per il sistema di automatismo tirato fuori dall'Amministrazione finanziaria, allo scopo di sottrarre l'applicazione dei benefici all'arbitrio degli uffici dipendenti. Questo automatismo, che noi ci auguravamo fosse sostituito da una congrua riduzione (uguale per tutti) da operare su accertamenti obiettivi e precisi, creò intanto tutta una serie di ingiustizie, a volte premiando e a volte punendo le varie categorie di contribuenti.

Le agevolazioni relative ai casi più ricorrenti consistono:

a) per le imposte dirette, nella riduzione del 40 per cento del reddito accertato oltre a una riduzione pari al 25 per cento del reddito dichiarato (caso di accertamento notificato); se l'accertamento non è stato notificato, la definizione avvie ne con l'aumento del 10 per cento per ciascun anno, a partire dall'ultimo reddito definito;

b) per l'imposta di registro, nella riduzione del 50 per cento dell'imposta calcolata sul valore accertato e notificato, oppure nell'aumento del solo 20 per cento del prezzo dichiarato se l'avviso di accertamento non viene notificato.

Da questi concetti, che riguardano la quasi totalità delle vertenze fiscali pendenti, possiamo già avere, a titolo esemplificativo, un quadro approssimativo di disparità di trattamento:

1) in materia di imposte dirette: per un reddito accertato e notificato di L. 20 milioni; se il reddito dichiarato fu di 12 milioni di lire, la riduzione complessiva è pari al 31 per cento; se il reddito dichiarato scende a 8 milioni, la riduzione sale al 34 per cento; se il reddito dichiarato arriva a 2 milioni, la riduzione sale al 38,50 per cento. Nel periodo precedente al decreto di condono, gli Uffici potevano concedere una riduzione del 40 per cento sul reddito accertato!

2) sempre in materia di imposte dirette: se non vi è accertamento notificato, la agevolazione - come sopra detto - consiste nell'aumentare del 10 per cento all'anno l'ultimo reddito definito;

10. Questo sistema può andare bene, naturalmente, per chi ha incrementato di anno in anno noblevolmente il volume degli affari ma non per chi ha visto scemare i propri redditi o per chi ha addirittura chiuso in perdita qualche esercizio finanziario. Come poi risulta chiaro, mentre nel caso 1) viene maggiormente agevolato il contribuente che dichiarerà cinque, potrà concordare su 6 milioni (aumento del 20 per cento); se ne dichiarerà otto, concordera su L. 9.600.000 e se ne dichiarerà dieci definirà la sua pratica su 12 milioni di lire. Se egli però riceverà l'accertamen-

to di una compravendita di un immobile del valore, ad esempio, di L. 20 milioni, se il contribuente ne dichiarerà cinque, potrà concordare su 6 milioni (aumento del 20 per cento); se ne dichiarerà otto, concordera su L. 9.600.000 e se ne dichiarerà dieci definirà la sua pratica su 12 milioni di lire. Se egli però riceverà l'accertamen-

tato ai sensi dell'art. 5 del D.L. n. 660. L'articolo emanato recita: «Nei confronti dei contribuenti il cui imponibile ai fini dell'imposta complementare risulta costituito soltanto da redditi di lavoro subordinato l'Ufficio può procedere ad accertamento limitatamente al periodo d'imposta al quale si riferisce la dichiarazione e a quello precedente».

Quindi, in altri termini, presentando la dichiarazione, che vale per i redditi conseguiti nel 1972, l'Ufficio ha il diritto di accertare anche i redditi dell'anno precedente (1971) oltre che a controllare la veridicità della denuncia per il 1972. Naturalmente, poi, entro il 31 marzo p.v. bisognerà presentare la denuncia per i redditi conseguiti nel 1973.

E' d'uomo chiarire che quanto abbiamo detto riguarda gli anni arretrati, cioè riguarda la definizione dei redditi conseguiti fino a tutto il 1973 in base al vecchio sistema tributario. Questo discorso, quindi, non ha nulla a che vedere col nuovo sistema dell'imposta unica sui redditi, che ha decorrenza sulle entrate conseguite a partire dal 1. gennaio 1974.

In effetti, per i lavoratori a reddito fisso, la denuncia da presentare riguarda la sola imposta complementare, imposta che i datori di lavoro già trattennero a suo tempo sullo stipendio (unitamente all'imposta di R.M.) nella misura fissa dell'1,50 per cento. Ora si tratta di pagare la differenza di aliquota, che è progressiva, che aumenta cioè con l'aumentare del reddito. A titolo orientativo diamo alcuni esempi di aliquote: per 500 mila lire di reddito, 2,50 per cento; per L. 600.000, 2,65 per cento; L. 800.000, 2,93 per cento; per L. 1.200.000, 3,39 per cento; per L. 2.000.000, 4,12 per cento; per L. 3 mi-

lioni 4,85 per cento e così via. A queste aliquote (detratte dall'1,50 per cento già trattenuto dal datore di lavoro) bisogna aggiungere le addizionali e l'aggio dell'esattore.

A questo punto non è fuor di luogo considerare altra disparità di trattamento.

Il lavoratore a reddito fisso che ha sempre presentato la denuncia potrà definire le annate sospese (sempreché non abbia ricevuto già l'accertamento notificato) con l'aumento del 10 per cento annuo sull'ultimo reddito definito, anche se per uno o più anni non ha ricevuto alcun aumento di stipendio e di competenze; chi non ha mai fatto il proprio dovere verso il fisco ottenerà, invece, il generoso trattamento sopra riportato. E' proprio il caso di concludere con una delle più belle massime di Pulcinella: per pagare e per morire c'è senso tempo!

Oltre a quanto sopra detto in privati appartamenti vengono mantenuti grossi cani, quasi di razza, che, come è ovvio, per le naturali impellenze necessità, debbono pur soddisfare i propri bisogni, con conseguente dannno per i proprietari, che, men che lo si aspettano, si

Lettera da SALERNO

Riceviamo da un lettore salernitano :

Credo che « Il Pungolo », oltre ai casi riguardanti la città di Cava dei Tirreni, debba occuparsi pure e di quelli riguardanti il capoluogo di provincia e di quelli degli altri comuni della provincia.

Fermando, in coerenza di quanto sopra, sottopongo alla pubblica opinione:

1) i cani che insorgono nelle cittadine, sia cani randagi che cani condotti a guinzaglio dai... fortunati proprietari. Non so come ancora i netturbini del comune di Salerno non si siano ribellati, specialmente in questi tempi calamitosi anzitutto pestilenziali! I predetti, oltre alla normale spazzatura, debbono anche raccogliere continuamente sterco di cani! E' capitato, talvolta, osservare (e di ciò se ne rende merito agli interessati) come qualche spazzino, pur non essendo comandato in quella tale via ma transando occasionalmente e sfornito, quindi, degli arsenali del mestiere, raccolga con le mani quanto di rifiuti, gli capitano tra... i piedi!

Sempre, tuttavia, che i centri inhibitori, consentano loro di percorrere le lunghe scalinate, l'androne del portone ecc. senza alcuna necessità fisologica ma, ahimè, la necessità impone loro di liberarsi del loro fastidio in questi ultimi ambienti. Risultato? si lascia alla ben nota fantasia dei cittadini.

Reclami sono stati avanzati all'Ufficio d'igiene del Comune e ormai e per istruito ma l'assessorato alla Sanità (sic) dice che nulla può fare perché, sembra, alcuni cani, (non tutti), sia in regola col pagamento della tassa!

La salute dei cittadini dipende, quindi, dal pagamento di una tassa!

Il porto turistico è stato fatto in tempo da primato nel punto dove era il famoso «pennello»; anzi è sorto per incanto! non so se è stato utilizzato l'anzidetto braccio, denominato «pennello».

Anche questa spesa è conoscuta soltanto dal Padreterno!

C'è, però e ciò denota la insipienza di chi vuol comandare e vi riesce senza troppa fatiga, chi afferma che lo specchio d'acqua che bagna il litorale di Salerno - specchio d'acqua che va dalla Marina di Vietri sul Mare al fiume Irno - è talmente imbrigliato, che il normale flusso e riflusso risulta davvero impossibile al povero mare inquinato ed infine, l'acqua formante il piccolo bacino del neo porto turistico, è già ingiallita, talché e miasmi ed altro hanno tutta la possibilità di proliferare.

Chi ne subirà le conseguenze sempre la provverà gente, come ha avuto modo di sospirare un piccolo grande uomo, in occasione della visita ai colerosi napoletani.

-3) vorremmo, infine, formulare molto umilmente una domanda al Ministro competente. Perché non chiude gli uffici turistici della campania, una volta che il turismo, causa il colera, è finito e non risorgerà per chi sa quanti anni ancora? Verrebbe a realizzarsi una forte economia di spese inutili: le somme così risparmiate potrebbero essere destinate a riparare, in parte, i guai causati dal colera anche perché quest'ultima calamità è stata provocata dall'incuria degli uomini e non mandata da Dio. Quest'ultimo poi, è invocato perché faccia piazza pulita di questi «vibrioni».

Stato

Articolo di ENNIO GRIMALDI

mento notificato, il contribuente sa che la cava col solo aumento del 20 per cento sul valore dichiarato. In questo caso è fortemente agevolato chi ebbe la buona ventura di dichiarare poco. Chi, malauratamente, fu piùonesto, dichiarando un prezzo più elevato d'addirittura veritiero (e ve ne sono di questi casi) rimane veramente buggerato, perché d'agevolazioni non ne riceve affatto o è addirittura costretto a pagare più di quanto sia giusto;

4) se vi fu accertamento notificato, sempre rimanendo in tema di imposta di registro, il contribuente, con la agevolazione della riduzione al 50 per cento dell'imposta richiesta, paga il giusto solo se l'accertamento è equo e obiettivo; ma se questo accertamento (come talvolta capita) è cautele, sbalzo, lontano dalla realtà e non si è avuto il modo o il tempo di farlo rettificare dall'U.T.E.? Questo caso può spesso ricorrere anche in materia di imposte dirette, allorché, per esempio, l'Ufficio gonfia le informative della Guardia di Finanza, da una eccessiva valutazione alle scorte, ecc.

5) alla compravendita di

aderente alla Ass. fra le Casse di Risp. Italiane Direzione Generale e Sede Centrale - Salerno Via Cuomo, 29 - Tel. 28257 - 29258

Capitali Amministrativi al 31 agosto '73 Lit. 17.013.248.628

DIPENDENZE :

| | | | |
|-------|--------------------|------------------------|------------|
| 84081 | BARONISSI | Corso Baribaldi | Tel. 78069 |
| 84013 | CAVA DEI TIRRENI | Via A. Sorrentino | » 42278 |
| 84083 | CASTEL SAN GIORGIO | Via Ferrovia, 11/13 | » 751007 |
| 84025 | E B O L I | Piazza Principe Amedeo | » 38485 |
| 84086 | ROCCAPIEMONTE | Piazza Zanardelli | » 722658 |
| 84039 | T E G I G I A N O | Via Roma, 8/10 | » 79040 |
| 84020 | CAMPAGNA | Quadrivio Bassi | » 46238 |
| 84059 | MARINA DI CAMEROTA | | |

**CASSA
DI
RISPARMIO
SALERNITANA**
Fondato
nel
1956

**Mobilificio
TIRRENO**
CASA DEI TIRRENI
arredamenti completi
**CUCINE COMBINABILI
E MOBILI SALVARANI**

L'ATTIVITA' FISICA è indispensabile a tutte le età

(continua, dalla p. 3)
la migliore delle ipotesi - a meno che, rientrando, non si affrettasse a bere una bevanda calda, a prendersi un diaforetico, come la classica aspirina, magari associata a quella vitamina C che è preziosa in quanto, interferendo nei sistemi vitali dei virus, come potente ossidante, ne blocca i processi riproduttivi.

Il freddo, insomma, è sempre una grave minaccia: in Inghilterra sono stati fatti - recentemente - degli interessanti esperimenti sugli influssi della temperatura sull'organismo umano. Alle persone che si offrono come volontarie fu chiesto di svolgere il seguente lavoro: riunire ambiente di 10° C il lavoro richiese, in media il 12% di tempo in più che non in un ambiente a 15° C circa.

Quanto al vestiario si ricordi che non è lo spessore ma la qualità della fibra tessuta ad assicurare l'indispensabile protezione.

L'attività fisica è indispensabile a tutte le età, durante il gennaio. Essa, come si è già detto e come del resto è intuitivo per tutti, mantiene ben attiva la circolazione sanguigna. A questo, poi, provvede anche un'adatta dieta: abbondanza di vitamina A, che previene la generica devitalizzazione dei tessuti (la si trova negli agrumi, nel latte, nei latticini freschi, nell'olio d'oliva); abbondanza di vitamina C (per le ragioni sopra illustrate); abbondanza di amidi e di zuccheri, rapidamente assorbibili e, quindi, rapidamente calorigeni.

Un grave pregiudizio è quello in virtù del quale si

CONSIGLIO COMUNALE

(continua, dalla 1^a p.)
le ed ha disposto che si fosse proceduto all'appello dei Consiglieri. Erano 40, quindi, tutti presenti e poiché i D. C. erano in maggioranza assoluta la cosa poteva risolvere in poche battute con il fatidico grido «abemus pontificem».

Ma così non è stato perché mentre Eugenio Abbro, dopo l'appello, constatata la validità della seduta, voleva passare subito alla discussione e votazione sull'ordine del giorno vi è stata una nutrita protesta da parte dell'opposizione che a buon diritto ha chiesto fosse aperta discussione sulle «dimissioni» del Sindaco e ciò dopo che il dimissionario avv. Giannattasio, che dalle parole tradiava una viva emozione, ha precisato i motivi delle dimissioni ossia «disciplina di partito e Dio ci salvi» - disciplina di corrente.

E' stato così che dai bianchi dell'opposizione è partita una valanga di sferzanti accuse contro la D. C. e contro il suo leader caesse Prof. Abbro. La provata dialettica del Sen. Prof. Romano è stata, invece, come sempre brillante ed ha avuto il merito di inchiodare alle proprie responsabilità dirigenti iscritti alla D. C. ai quali inutilmente ha chiesto il motivo per cui l'avv. Giannattasio è stato così calpestato nella sua dignità nel momento in cui è stato estremosamente dalla candidatura a sindaco della Città. Al sen. Romano ha fatto seguito l'avv. Domenico Apicella del PSDI il cui intervento ha avuto tutto il sapore di un melodramma recitato al Prof. Abbro (... Euge!, non ti vogliamo bene, i cavi ti hanno mandato a Napoli (io, però, non ti ho votato) e staiene a Napoli, alla Regione e lascia stare le cose del Comune di Cava alle quali ti vuoi per forza interessare...) ed ha avuto l'efficacia di sdrammatizzare l'ambiente reso capo dei potenti (e accusati del Sen. Romano; ha parlato, poi, l'avv. Giovanni Mauro, insolitamente eccitato nel proposito il suo attacco accusatorio quanto mai fondato, l'avv. Bruno Russo De Luca e il sig. Renato Di Marino del MSI. Sollecitati più volte a rispondere qualche cosa han potuto esprimere pochi stentati concetti dc. dott. Guida, il prof. Trapane, l'avv. Francesco Amabile i quali hanno sostanzialmente affermato che, escludendo il partito in «esercizio» (sic!) era necessario un cambio anche di nomini, rimanendo integro l'originario programma amministrativo (quale?) ed hanno affermato che avrebbero votato per l'accettazione delle dimissioni di Giannattasio.

Il prof. Abbro, sui cui volti erano evidenti i segni di una profonda contrarietà per quanto era stato detto e per quanto stava succedendo nella D. C. caesse, ha riassunto i termini del dibattito, respingendo energicamente le accuse a lui rivolte, insieme a tutte le altre insinuazioni formulate sulle future sue posizioni politiche nell'ambito della corrente cui appartiene. Gli è colto male al Prof. Abbro perché subito dopo di lui ha chiesto ed ottenuto la parola il consigliere del P. C. I. Dottor Mario Esposito il quale, a sua volta, con incisiva parola e salessa di concetti ha criticato e rintuzzato quanto poco prima affermato dal Prof. Abbro e risentendo per le sue parole viventi applausi.

La cronaca deve registrare l'evidente agitazione del numerosissimo pubblico che ha fortemente rumoreggiato ha invitato i D. C. a dimettersi e anche fischiato durante e alla fine degli interventi dei consiglieri D. C., il che sta a dimostrare che la massa popolare si è resa conto che la statica e statica situazione in cui si dibatte il Comune di Cava che non vede affronti e risolti anni e numerosi problemi attinenti alla vita della città è per colpa esclusiva della D. C. che per set-

di potere sta trascinando una crisi che non doveva mai sorgere sol che si fosse rispettato il responso dello elettorato.

Chiusa la discussione il Prof. Abbro voleva passare alla votazione sulle dimissioni con voto palese ma gli è stato subito fatto presente che la legge impone in quel caso la votazione segreta per cui i consiglieri, uno dopo l'altro, sono stati portati in gabinetto appositamente fatto pre-disporre dai consiglieri dell'opposizione ed hanno votato.

L'esito della votazione è stato, a dir poco, sconcertante: i 22 D. C. hanno ancora una volta votato contro le direttive dei «superiori» non diciamo che il Partito perché ormai è risaputo che il Partito a Cava non esiste da lunghissimi anni, perché almeno dieci di essi si sono uniti al voto delle opposizioni ottengendo per risultato che 23 consiglieri hanno

votato per il rigetto delle dimissioni, 13 per l'accettazione, una scheda bianca ed una nulla. Le dimissioni di Giannattasio sono state respinte così il Prof. Abbro è stato costretto dal suo segno a dichiarare. Hanno votato per il rigetto 11 comunisti, 3 socialisti, un socialdemocratico, 10 democristiani; hanno votato per l'accet-

Il Cronista

Clamoroso alla Corte di Appello di Napoli

ARRESTATO UN AVVOCATO per aver sottratta una "VELINA", da un fascicolo processuale

Da «Il Mattino», del 15 c.m., riportiamo:

Un nota professionista, l'avv. Eugenio Ponsiglione, è stato, giovedì sc., arrestato in Castelcapuano per aver sottratto da un fascicolo processuale alla seconda sezione civile della Corte di Appello la copia-velina di una comparsa di risposta, la cosiddetta copia diufficio, un atto ricostruibile in ogni momento, poiché l'originale è allegato al fascicolo della parte. L'avv. Ponsiglione, che peraltro non era interessato a quel processo, aveva dichiarato di aver informato il cancelliere di aver preso la velina soltanto per farne una copia fotografica e quindi l'avrebbe su-

stato trasferito in serata a Poggioreale, in quanto non è stata accolta né la domanda di libertà provvisoria, né quella di arresto a domicilio secondo quanto è previsto dall'art. 451 c.p.p. per persone in precarie condizioni di salute come l'avv. Ponsiglione recentemente colpito da infarto.

Il segretario del Consiglio dell'Ordine, avv. Mario Pisani Massamormile, il consigliere avv. Gabriele Lanara e un'altra ventina di avvocati, tra cui Gino Greco che s'era offerto di prendere il posto del collega, sono stati anche ricevuti dal Procuratore della Repubblica dott. Francesco De Sanctis per far presente che si trattava di un'azione priva di qualsiasi dolo e che questa ed altre irregolarità del genere si verificavano purtroppo a causa della carenza di personale; ma la missione di solidarietà non ha avuto, purtroppo, l'esito voluto: l'avv. Ponsiglione è finito a Poggioreale.

Onorificenza

Con vivo compiacimento apprendiamo che l'amico Michele Veneziano, solerte operatore in commercio di Paganini è stato insignito dell'onorificenza di Cavaliere al merito della Repubblica.

Al Cav. Veneziano i nostri raggramenti ed auguri.

Culla

L'amico e collega avv. Vincenzo Capuano è raggiante per essere diventato nonno. Dalla felice unione della sua figliuola Annamaria col sig. Vincenzo D'Ancuto è nata una florida e graziosa bimba che è stata chiamata Magda. Alla neonata, ai felici genitori e ai nonni felicitazioni ed auguri cordiali.

Interrogato subito e a lungo dal Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Luigi Mastromonicò alla presenza dei suoi difensori avv. Gerardo Inserra e Luigi Iossa, l'avv. Ponsiglione è

(continua, dalla 1^a p.)

unisto noi rileviamo che tra gli indiziati di reato non figurano i segretari amministrativi di tale partito, il quale evidentemente, non attinge per la sua attività alle fonti degli enti statali come è dimostrato ed ammesso sia stato fatto dai partiti al Governo. E il motivo vi è perché è noto che nel Partito Comunista i Parlamentari, i consiglieri, gli assessori ove vi sono e tutti coloro che in nome del Partito occupano cariche pubbliche, alle volte il più del 50 per cento delle prebende vengono messe a disposizione del partito per la sua attività.

E' questa la situazione della D. C. a Cava dei Tirreni! Ne prendano buona nota gli organi provinciali del Partito e diano segni di vita se vogliono ancora salvare il salvabile dal baratro in cui il Partito è precipitato. A distanza di 15 anni gli eventi ci hanno regalato,

mento pubblico dei partiti ed ha aggiunto: «La possibilità di un controllo che non si risolve in un sindacato sugli scopi del partito è un armamento di ordine psicologico e politico: e ciò che il cittadino non può essere costretto a contribuire alla vita e allo sviluppo di partiti che operano per il sovvertimento del regime democratico di libertà. Il finanziamento pubblico dei partiti ha proseguito l'on. Bozzi - può essere una giustificazione nelle società politicamente omogenee, come ad esempio nella Germania Occidentale. Non mi sembra poi di buon gusto riproporre il tema del finanziamento pubblico dei partiti in un momento come l'attuale in cui sono in corso procedimenti giudiziari per reati di corruzione. L'iniziativa ripresa dall'on. Piccoli presta a varare la legge in parola, bisaccio intervenuto che non vi è stato e non vi è da parte di nessun uomo politico italiano di fronte al dilagare della diseguaglianza in Italia che tanto sangue innocente fa sparire sulle piazze d'Italia. Gli uomini politici - e anche lo

mentre l'istituto anaconitico dell'immunità parlamentare, secondo la proposta da tempo presentata dal gruppo Liberale e di ristabilire l'egualità dinanzi alla legge penale del cittadino comune e il cittadino investito dal mandato parlamentare. Ma neanche la D. C. - ha concluso l'on. Bozzi, da questo orecchio vuol sentire !»

Condividiamo, naturalmente, la posizione assunta dal Partito Liberale in questa vicenda e riteniamo non sia fuori di luogo sottolineare il massiccio intervento degli autorevoli personaggi della D. C. perché si faccia presto a varare la legge in parola, bisaccio intervenuto che non vi è stato e non vi è da parte di nessun uomo politico italiano di fronte al dilagare della diseguaglianza in Italia che tanto sangue innocente fa sparire sulle piazze d'Italia. Gli uomini politici - e anche lo

on. Piccoli - che oggi si agitano - hanno preso mai un'iniziativa seria e sollecita di fronte alle rapine, ai rapimenti, ai furti di ogni genere, ai peculati, alle grassazioni e chi più ne ha ne metta perché siano adottate leggi severissime, siano dati agli Organi di Polizia quei mezzi necessari perché la diseguaglianza sia posta in condizioni di non colpire più oltre pacifici cittadini nei loro beni fisici ed economici. Perché l'on. Piccoli non si è reso e non si rende parte sollecita per l'approvazione della legge sul fermezza di Polizia che pure è prevista dalla Costituzione; perché l'on. Piccoli non si rende parte sollecita e diligente per la legge sulla disciplina dello sciopero che pure è prevista dalla Costituzione.

Il vero è che anche la D. C. - partito che dovrebbe ispirarsi a principi cristiani - ha dimenticato i «Comandamenti di Cristo e non vuole toccare nulla che possa turbare il lento e tragico scorrere della vita italiana dei nostri giorni.

Oggi si corre ai ripari per il «finanziamento pubblico dei partiti» perché un gruppo di giovani Magistrati - i Pretori di assalto - di Genova, cui deve andare la riconoscenza di tutti gli uomini onesti, hanno avuto il coraggio di mettere le mani nelle piaghe che affliggono questa nostra società, ed hanno avuto il coraggio di denunciare che buona parte di quel marcio ha raggiunto le selle o le casse dei maggiori partiti politici italiani, di quei partiti che almeno avessero fatto qualche cosa di buona per il nostro Paese, laddove lo hanno ridotto ad un cumulo di rovine sul piano economico e morale. Ed è perciò che da Piccoli in testa, si vuol correre ai ripari, si vuol legalizzare la corruzione senza considerare che avendo l'erba cattiva posta radici, nonostante il finanziamento pubblico dei partiti, la corruzione, il peculato, il furto, la truffa allignerà sempre sotto il bel cielo d'Italia!

Fino a quando ?...

SOLO IL PARTITO LIBERALE ITALIANO contrario al finanziamento pubblico dei partiti

digitalizzazione di Paolo di Mauro

SCANDALI

(continua dalla pag. 1) di ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE il che sta a dimostrare che i Magistrati che si occupano del «caso» hanno già identificato altri complici o associati che dir si voglia i quali dovranno pur essere chiamati a dar conto del loro operato. E tra questi si indica - senza farne inspiegabile il nome - un a l t a personalità politica che avrebbe intascato la metà di quanto per il partito perdoni e perché non fanno donazioni al partito di almeno la metà del loro patrimonio accumulato con tanta saggezza in oltre venti anni di vita democratica.

I partiti, con tale sistema potrebbero vivere da grandi signori per moltissimi anni e il povero cittadino esterrefatto da questa amena iniziativa potrebbe incominciare a nutrire un po' di simpatia per i partiti che ci governano e i cui dirigenti sono animati da una spudorata inqualificabile perché formidabile dono al partito al Governo al quale, però, avrebbe dato solo mezzo miliardo di lire consumando, così, una truffa nella truffa.

Noi vogliamo sperare che i Magistrati della Procura di Roma, ai quali sono stati trasmessi gli atti per competenza per materia e per territorio, accelerino al massimo gli atti istitutori e facciano conoscere tutta intera la verità su questo nuovo vergognoso scandalo che ha profondamente scossa la pubblica opinione che ormai non ha più la forza per contrastare lo schifo cui almeno alcuni appartenenti al partito di simpatia per il partito di governo.

Solo così il popolo italiano potrà riavere fiducia negli uomini che lo governano, solo così la democrazia potrà continuare ad imporre in Italia una volta che ai ladri, ai prevaricatori sarà stato tolto il mal realizzato e saranno stati cacciati a pedate e con le manette ai polsi dal consorzio civile.

I Parlamentari onesti che vi sono e sono tanti, pensano a tutto ciò e non si destinano solo quando certamente sarà troppo tardi !

Autorizz. Tribunale di Salerno 23-5-1962 N. 206

Direttore responsabile : FILIPPO D'URSI
Tip. Jovane - Lungomare Tr.-SA

ABBIAMO PARLATO MALE DI... GARIBALDI

ne che parlano lo stesso linguaggio e che avevano servito fedelmente lo stesso padrone; De Gasperi, Presidente di quel Consiglio dei Ministri nel quale poco onorevolmente figurava certo Francesco Moranino, Sottosegretario alla Difesa !

E poi feci cenno pure a quel partito, che si fa chiamare «democrazia cristiana» :

«Nel 1919 neanche il padre della democrazia cristiana: il partito popolare italiano - esso ebbe breve e tormentosa vita a causa del suo vago programma cristiano, per le sue invasioni e intolleranze a destra e per la sua grande tolleranza a sinistra: visione ereditaria, dunque.

Il partito democristiano non ha la forza e la capacità di prevenire i dissordini, sempre mantenuti dalla manifesta abnegazione delle Forze di Polizia, che i comunisti tentano invano di sgominare.

— Questa povera Italia va avanti e indietro a strattoni!

— Italia ipocrisia e godereccia democristiana, poi, sta sprofondando sempre più nel lezzo degli scandali e nel gioco tremulo e sciocco delle telecamere.

Stomachevoli menzogne per quelli del «Popolo»?

La Storia non è linciaggio; le nostre verità e vanno difese ardimente, le vostre sono opinioni!

I cinque volumi di «Memoria di Von Conrad», riversano astio sull'Italia e le esplosioni di amichevole conforto sono tutte per il Deputato austriaco, Alcide De Gasperi !

Siamo al 1963 e per arriva- re alla pubblicazione di quel articolo dotto, serio e intelligente «1974: fango ne è passato sotto i ponti e per le strade sare !

Dottore Pietro Gerbore, liberale schietto e sincero - per i calamitosi tempi che corrono, per gli arrividati cervelli, per i distributori di ganghi, confessiamoci: abbiamo parlato male di Garibaldi !!!

QUASI UN GOLP lo sciopero del 27 febbraio

Si parla tanto di golp in questi tempi. A volte basta che un gruppo di pensionati si riuniscono e tentano di riunirsi perché scatta subito l'allarme per vedere chiaro nella faccenda. Ed è giusto che sia così.

Ora noi ci domandiamo se l'iniziativa dei tre sindacati per lo sciopero generale del 27 febbraio prossimo non ha fatto il sapore di un golp anche se i fini e l'attuazione sono diversi de quelli probabili di natura militare.

In un paese stremato come l'Italia, i cui Governi non sanno come tenere in pugno la situazione, ecco che tre forzisti si riuniscono e nonostante le intense opposizioni, decidono di dire uno sciopero generale per forza.

IL PORTICO
CENTRO D'ARTE e DI CULTURA
CAVA DEI TIRRENI - Via Atenolfi - Tel. 844711
da martedì 19 febbraio - ore 18 - ESPONE
MARIO SCARPATI
GRAFICA 1960 - 1974
IN PERMANENZA OPERE DI :
Appel — Attardi — Baj — Bartolini — Bozzato — Budetta — Canova Capogrossi — Carotenuto — Ceroli — Dali — De Chirico — Ernst — Guerreschi — Gulinio — Guttsu — Hartung — Haupt — Jorn — Lam Maccari — Masson — Magritte — Memoli — Migneco — Paolelli — Paulucci — Pirandello — Pomodoro — Porzano — Quaglia — Semeghini Tapies — Vespignani — Viviani.